

Gazzetta del Sud 1 Aprile 2010

Tredici spari, nessuno ha visto, né sentito

A Lamezia Terme, si torna ad uccidere. Le armi della criminalità organizzata entrano di nuovo in azione dopo una apparente calma. A distanza di sedici mesi dall'ultimo omicidio, ieri sera intono alle 20, è stato ucciso un giovane di 33 anni, Giuseppe Chirumbolo.

È stato fulminato con tredici colpi di pistola calibro 9x21 sparati da distanza ravvicinata. Si è trattata di una vera e propria esecuzione di stampo mafioso. È stato colpito alle spalle e alla testa, dal killer che è entrato in azione nel momento in cui il giovane stava rientrando a casa dopo avere parcheggiato la sua auto, una Nissan, in un vicolo di un complesso di case popolare in Via Salvatore Miceli, dove abitava, nella a Sud-Ovest del quartiere Nicastro, quasi in pieno centro abitato. Non ha avuto scampo. Il suo assassino non gli ha lasciato spazi di fuga. Una vera esecuzione.

Da una prima ricognizione della scena del crimine sembra che il giovane, dopo essere stato colpito da un primo proiettile, quasi all'imbocco del vicolo, abbia tentato di fuggire, ma sarebbe stato inseguito e raggiunto dal suo assassino che gli ha scaricato gli altri dodici colpi da distanza molto ravvicinata che lo hanno raggiunto alla schiena e alla testa. Il suo corpo è stato rinvenuto dai primi soccorritori riverso, con la faccia rivolta per terra; tutto intorno i bossoli dei proiettili.

Che il giovane sia stato colpito subito dopo essere sceso dalla sua auto, per entrare in casa, lo conferma la posizione del primo bossolo trovato dagli inquirenti a circa venti metri dal luogo dove è stato trovato il corpo. Un altro dato investigativo che confermerebbe l'ipotesi che Chirumbolo abbia tentato di darsi alla fuga nel vano tentativo di salvarsi di salvarsi la vita. Tentativo che purtroppo non gli è riuscito dal momento che il suo killer lo ha inseguito e con lucida freddezza e precisione lo ha finito. Non è escluso che l'assassino, prima di lasciare il luogo del delitto, lo abbia finito con il classico colpo di grazia.

Sul posto per i rilievi balistici i carabinieri della compagnia di Lamezia Terme, che hanno avviato immediatamente le indagini anche attraverso una serie di attività ricognitive nelle zone considerate più a rischio. Oltre allo speciale nucleo investigativo dei carabinieri, sul posto anche gli uomini del nucleo operativo e radiomobile e la speciale squadra investigativa della polizia giudiziaria dell'Arma che ha raccolto i primi elementi utili all'indagine.

Naturalmente tra i primi a giungere sul luogo del delitto è stato il procuratore capo della Repubblica di Lamezia Terme, Salvatore Vitello, che si è intrattenuto per oltre un'ora, partecipando insieme agli uomini del capitano Stefano Bove, comandante della compagnia dei Carabinieri e al tenente Michelangelo Lobo, comandante del nucleo operativo e radiomobile, alla ricognizione tecnica e scientifica sul luogo e sul corpo della vittima.

Le indagini condotte dai militari dell'Arma si presentano difficili e nello stesso tempo complesse. Il giovane non aveva precedenti penali di alcun rilievo, anche se ora si cercherà

di approfondire la rete delle sue conoscenze che potrebbero celare la chiave del delitto. Vi è che la modalità del delitto fa pensare a un omicidio di stampo mafioso, e pertanto nessuna ipotesi investigativa viene, allo stato, scartata dagli investigatori dell'Arma che conducono le indagini a 360 gradi senza lasciare nulla di intentato.

Dalla conoscenza delle frequentazioni di Chirumbolo gli inquirenti sperano di poter ricavare elementi utili a far luce su un delitto che sembra inspiegabile ma che è stato eseguito come una, delle tante, troppe sentenze di morte emesse dalla `ndrangheta. Quel che si teme, in questo senso, è l'eventuale esplosione di una nuova guerra tra cosche.

La zona dove è avvenuto l'omicidio è una area abbastanza popolata, ma nessuno ha visto o sentito qualcosa. Non c'è nessun testimone che abbia visto o sentito qualcosa.

L'assassino non ha lasciato nessuna traccia. Probabilmente dopo aver portato a termine la sua missione di morte ha abbandonato il luogo del delitto con la complicità di qualcuno che lo attendeva a bordo di un moto o di un auto.

Sul posto sono intervenuti anche gli uomini del commissariato di polizia diretti dal dirigente, Pasquale Barreca e gli uomini della squadra mobile. Il corpo della vittima dopo i primi esami eseguiti dal medico legale è stato trasferito nell'obitorio dell'ospedale di Lamezia Terme in attesa dell'autopsia che probabilmente sarà eseguita oggi.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS